ANNO XXVIII. Sabato, 16 Gennaio 1875. N. 15.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 15 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo già fatto cenno di una nota del *Times* riferita dal telegrafo e relativa alle condizioni poste dalla Germania pel riconoscimento del nuovo re di Spagna. Oggi riceviamo il testo della nota stessa, e, quantunque poco differisca dal sunto telegrafico, tuttavia stimiamo di riprodurlo. Esso è il seguente:

Abbiamo ragione di credere che il principe Bismarck abbia informato il governo spagnuolo che la Germania differirà il suo riconoscimento del nuovo re di Spagna finchè il governo che agisce provvisoriamente in suo nome non abbia revocato il decreto che sospende la pubblicazione di due giornali protestanti e non abbia permessa la riapertura della cappella protestante a Cadice.

Il *Times* del 12 si occupa eziandio in un articolo dell'affare riguardante il Guicowar di Baroda (di cui ci parla anche il telegrafo) nelle Indie. Esso dice che lo sgoverno ha raggiunto un punto che non è più possibile tollerare e fa prevedere la prossima sua destituzione come incapace di esercitare l'autorità sovrana.

Il Guicowar è pure accusato di aver tentato di avvelenare il colonnello inglese Phayre, ed un commissario di polizia venne inviato da Bombay a Baroda per investigare su questa accusa. Sembra che le carte e deposizioni ottenute dal commissario siano state sufficienti pel governo inglese ad ordinare la destituzione e l'arresto del Guicowar, a quanto ci annunzia il telegrafo.

In questa occasione il giornale inglese fa notare che il Guicowar nominò ad erede del trono suo figlio ch'è ancora fanciullo, e consiglia il governo inglese ad inviare a Baroda, come reggente, un governatore capace che tolga gli abusi esistenti nel regno e consegui al giovane principe un paese in condizioni materiali e morali migliori delle presenti.

A questi cenni aggiungeremo che Baroda è uno Stato nelle Indie inglesi e comprende quasi tutto il Guzzerato, provincia dell'Indostan. La capitale ne è pure Baroda a 133 chilometri da Surate, ed ha oltre 100 mila abitanti. Essa ha molto sofferto dal terremoto del 1819.

Lo Stato di Baroda, quantunque indipendente, si riconosceva tributario degl'inglesi, ed era governato sinora da un *mahratto* o *Guicowar*.

Telegrafano pure al *Times* da Costantinopoli, 11 gennaio:

La Commissione nominata per fare una inchiesta sull'eccidio dei montenegrini a Podgoritza pronunciò la sua sentenza. Venne provato che l'origine della strage fu l'assassinio d'un notabile musulmano da parte di alcuni montenegrini. Vennero condannati a morte cinque turchi, tre dei quali sono contumaci. Venti furono condannati da 5 a 15 anni di lavori forzati.

La Porta insiste, prima di eseguire le sentenze, che siano giudicati i montenegrini, i quali per rappresaglia avevano ucciso tre soldati turchi.

Il principe del Montenegro dichiara di non poter permettere che quei montenegrini siano giudicati fuori del suo territorio.

Si crede che questa difficoltà sarà appianata colla nomina d'una Commissione mista a Cettinje.

Il re di Spagna è arrivato a Madrid, e il telegrafo annunzia ch'è stato accolto con entusiasmo. Madrid è forse la città dove Don Alfonso può sperare maggiori simpatie. Ora, stando al programma dell'itinerario pubblicato qualche giorno fa, il re dovrebbe recarsi a Logrono e far una visita alle truppe che hanno compiuto il *pronunciamento* in suo favore.

Un dispaccio da Santander annunzia che la nave tedesca *Nautilus* si recò a Zaraus per chiedere ai carlisti una soddisfazione per l'affare del *Gustav*. Abbiamo osservato che, secondo i dispacci giunti ieri, pareva che il governo di Madrid si fosse incaricato esso di dare una riparazione alla Germania. L'odierno telegramma espone le cose sotto un diverso aspetto, e la soddisfazione sarebbe chiesta ai carlisti direttamente. Facciamo però osservare che i dispacci d'ieri giungevano da Berlino ed erano, perciò, meritevoli di fede. Ad ogni modo converrà aspettare qualche maggiore spiegazione su quest'incidente.

L'Assemblea di Versailles prosegue a discutere il progetto di legge sui quadri dell'esercito. Una grave questione è quella per la Commissione d'inchiesta sull'elezione della Nièvre. Nella riunione degli uffici il governo ha esplicitamente negato che il Comitato bonapartista di contabilità, residente a Parigi, eserciti un'influenza politica nei dipartimenti. In altre parole, il governo prende, su questo punto, le difese dei bonapartisti. Si può immaginare a quali commenti daranno origine queste dichiarazioni del ministero.

Abbiamo stimato superfluo di riprodurre una nota del *Moniteur* riguardo all'impressione prodotta in Italia dalla relazione del signor Perrot sulle operazioni delle truppe del generale Garibaldi nel corso della guerra 1870-71. Il *Moniteur* che ha un carattere ufficioso, si adopera a dimostrare che il generale Garibaldi è fatto segno alle ire dei conservatori francesi non già per la sua condotta militare ma per le sue relazioni colla demagogia. Del resto, il citato giornale rende omaggio alle generose intenzioni che spinsero il generale Garibaldi ad accorrere in difesa della Francia. E appunto queste generose intenzioni avrebbero dovuto consigliare un po' di temperanza all'autore della relazione.

Il signor Gladstone si ritira dalla direzione del partito liberale in Inghilterra. Questa sua risoluzione si prevedeva da un pezzo e forse è stata dettata in gran parte dal cattivo stato di salute dell'illustre uomo di Stato.

IL VOTO DELLA NAZIONE

Delle ultime elezioni non si può esser malcontenti. I deputati influenti che nelle elezioni generali erano stati esclusi dalla Camera, vi entrano pressochè tutti. L'Italia ha sentito il dolore della loro sconfitta e vi furono collegi elettorali pronti a mettervi riparo. È stato consiglio di buon senso e di spiriti veramente liberali.

La destra ha inoltre acquistato qualche voto di più e nelle presenti condizioni sue e del ministero non è sì piccolo vantaggio da disprezzarsi.

Ma non crediamo che l'importanza delle ultime elezioni risieda in alcuni voti di più considerati qual rinforzo del partito liberale moderato. Che sarebbero pochi voti di più in una Camera nella quale anche nelle discussioni più gravi e solenni è difficile il raccogliere tre quarti de' deputati? Per un'Assemblea i cui rappresentanti si trovano ognora al loro posto, l'acquisto di alcuni voti può esser un avvenimento lieto, che decide delle sorti del partito al quale vengono in aiuto. In Italia pur troppo non è così, stante le troppo frequenti e lunghe assenze di molti deputati.

Ma il risultato delle recenti elezioni è notevole sotto l'aspetto politico e morale. Esso rivela viepiù quel lavorio che si vien compiendo in favore delle idee temperate e prudenti, da cui la nazione attende l'assetto della finanza e dell'amministrazione.

Quanto più l'opposizione ha esaltata la propria forza, tanto più il paese si è scosso e ha cercato, per parte sua, di far quanto poteva affine di antivenire una novella crisi, che farebbe perdere un altro anno.

Questo è il pensiero che agita le menti; è necessario che il Ministero e la Camera se ne persuadano; altrimenti non potrebbero corrispondere all'universale aspettazione.

Troppo tempo si è già sciupato, perchè niuno possa credere che sarebbe indifferente lo sciuparne ancora. Che si è fatto in due anni per le finanze? Quel poco di provvedimenti votati l'anno scorso, da cui non c'è a sperare copiosa messe. È poco in confronto de' bisogni, è pochissimo in confronto de' mezzi del Tesoro che rimangono disponibili. Persino il mezzo miliardo sta per esser liquidato, non rimanendo liberi che 60 milioni. Se altri cinquanta non sono ancora spesi, se anzi ne restano ancora 10 di 30 concessi nell'anno scorso, sono però già votati e occorreranno pel 1875.

Chi non vede che sarebbe un fiero colpo al credito dello Stato l'aver esauriti i rimanenti 60 milioni, senza che il disavanzo sia vinto realmente e stabilito l'equilibrio tra le entrate e le spese? Sappiamo ormai per dolorosa esperienza che cosa sia affidarsi esclusivamente al progresso naturale de' prodotti delle imposte indirette. È far assegnamento sopra un aumento d'entrata, che, anche supposto considerevole, è tuttavia inadeguato alle esigenze del Tesoro; quindi la necessità di nuovo debito, il quale, consolidato o galleggiante, accresce i carichi del Tesoro e torna di aggravio alla finanza. E se la gravezza è minore del debito galleggiante, maggiore è il pericolo, trattisi di biglietti con corso forzato o di Buoni del Tesoro. Le vicende politiche possono aver un'influenza irresistibile così sul corso forzato col cagionare un aumento dell'aggio dell'oro, come sui Buoni del Tesoro, allontanando da essi i capitali diffidenti e timorosi.

A noi pare così chiaro che al disavanzo conviene seriamente provvedere, mentre non sono consumati gli ultimi 60 milioni di carta, che non intenderemmo come si possa lasciar scorrere la sessione senza aver compiuta l'opera.

Se si avesse questa disgrazia, non si potrebbe attendere un miglioramento che fra due anni, poichè i provvedimenti pel 1876 debbono esser votati in quest'anno, e se non si votano, il bilancio dell'anno prossimo ci lascerà un disavanzo sensibile, che esaurirà l'avanzo del miliardo. Non vogliamo ricordare la grande risponsabilità del Ministero e della Camera nella quistione finanziaria. La destra può provare che si è speso molto per lavori pubblici, che le guerre hanno costato assai, che se per l'esercito non si è fatto tutto quanto era desiderabile, pure non poco si è fatto. Sono ragioni buone, ma che non bastano ad assolvere il partito, il quale non giunga a assicurar l'equilibrio finanziario ed avviare il corso forzato alla sua soppressione.

Sarebbe ingiusto il dar colpa dell'indugio alla nazione. Gittando uno sguardo sui proventi delle imposte, non si può a meno di riconoscere che l'accrescimento loro è molto rilevante. Il malcontento cagionato dal peso di alcune tasse, specialmente di quella di ricchezza mobile è innegabile. Molesta anche a' popoli che sono avvezzi a sopportarle e in proporzioni assai miti, essa deve tanto più infastidire e parer intollerabile ad una nazione, non abituata a siffatto balzello, che mette a duro conflitto la coscienza e l'interesse e che al contribuente esemplarmente onesto toglie parte sì grande del reddito de' suoi capitali e del frutto del suo lavoro.

Ma non è egli credibile che i contribuenti con maggior rassegnazione sopporterebbero le gravezze presenti, ove potessero ottenere che le finanze fossero ristorate? Il bilancio in equilibrio rassicurerebbe tutti gl'interessi, darebbe animo alle industrie e agli scambi, incoraggerebbe i capitali a imprese di lunga lena, dalle quali ora rifuggono, perchè temono di venire caricati da tasse, che le dissesterebbero o condurrebbero a rovina.

La fiducia nell'avvenire è la grande leva delle nazioni. Ha l'Italia questa fiducia per la finanza come l'ha per la politica?

Noi non abbiamo nè le incertezze, nè le titubanze, nè le difficoltà politiche che accerchiano altre nazioni, la cui indipendenza e unità hanno la sanzione de' secoli. Qui non vi sono partiti dinastici che si agitano e si dilaniano, qui le idee esagerate si nascondono o piegano dinanzi al buon senso della nazione, qui la politica procede calma e tranquilla; le nostre relazioni estere sono cordiali con alcune potenze, buone con tutte, e le quistioni interne, se sono gravi, non sono insolubili per poco che tutti ci mettano dello studio e della buona volontà.

Non resta che la grande quistione finanziaria, e maggiore è il torto di non averla risolta quanto più soddisfacenti sono le condizioni politiche. La risolverà finalmente la Camera? Non sappiamo se avrà la vigoria richiesta, ma tutti sentono che ne ha il dovere. Speriamo che anch'essa sentendone il dovere, vi attingerà la vigoria necessaria a compiere l'opera per la quale il ministero si affretterà, appena riconvocata, a presentarle le sue proposte. Pel ministero è condizione di vita, per la Camera di prestigio e di patriotismo.

PARLAMENTO GERMANICO

Nella seduta del Parlamento germanico del 12, venne approvata una proposta del sig. Parczewski tendente a chiedere, durante la sessione, la sospensione del processo intentato al deputato Dominirski.

L'Assemblea passa quindi alla prima lettura del progetto di legge del codice civile.

Il sig. *Joerg* (Baviera) parla contro il progetto; egli dice che il matrimonio è un sacramento della Chiesa cattolica e che il governo bavarese non avrebbe dovuto appoggiare questo progetto senza l'adesione delle Camere bavaresi. Egli aggiunge che gli affari matrimoniali fanno parte dei diritti riservati all'autonomia della Baviera, e che gli elettori bavaresi si ricorderebbero della facilità colla quale il governo ha sagrificato antiche prerogative. Egli soggiunse che gli amici dell'impero non si fanno alcuno scrupolo di violare i trattati.

Per questa frase il sig. Joerg è richiamato all'ordine.

Il sig. *Voelk* (pure della Baviera) risponde all'oratore precedente che il suo discorso tende unicamente a provocare un'agitazione clericale per le prossime elezioni in Baviera. Egli dice che nelle Camere bavaresi si è constatato che i trattati di Versailles non avevano affatto riservato il matrimonio civile.

Parlano quindi altri oratori in vario senso. Fra essi il sig. *Hauck*, che rinnova l'accusa di aver violato i diritti riservati della Baviera.

Il sig. di *Fäustle*, ministro della giustizia in Baviera, gli risponde che il governo bavarese non sagrificò alcun diritto nazionale, nè ha violato il concordato con Roma. Egli rammenta che nel Palatinato, malgrado il concordato, i tribunali civili sono i soli competenti in materia matrimoniale. Secondo il ministro, si tratta semplicemente di sapere se si è restati sul terreno della Costituzione dell'impero, e nessuno oserà dire che, nel caso attuale, non vi si è rimasto. Se il progetto di legge porta un certo colpo alla Costituzione della Baviera, è e sarà il caso di tutte le leggi dell'impero; tutte più o meno violeranno i diritti degli Stati particolari. Lo Stato e la Chiesa soffrono ugualmente in Baviera per l'incertezza che regna in materia di affari matrimoniali. La pace non sarà ristabilita che allorquando i limiti fra lo Stato e la Chiesa saranno rigorosamente tracciati.

Il Parlamento delibera quindi di passare ad una terza lettura del progetto.

IL PROGETTO DI LEGGE
SULLE
SOCIETA' ED ASSOCIAZIONI COMMERCIALI

Dall'on. guardasigilli di concerto coll'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio è stato presentato al Senato il progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali. È una materia della quale ci siamo occupati più volte, e ci riserviamo di manifestare la nostra opinione sulle disposizioni di questo progetto; per oggi diamo soltanto un sunto delle proposte ministeriali.

La Relazione ricorda gli studi già fatti da alcuni anni intorno a quest'argomento. Quindi porge un'idea dell'economia dell'intero progetto.

Mantenuta, essa dice, la distinzione adottata dal Codice vigente fra le disposizioni del capo I che riguardano le *Società* e quelle del capo II che si riferiscono alle *Associazioni*, le prime dovettero essere distribuite secondo un ordine logico più esatto.

Le *disposizioni generali* ad ogni specie di Società commerciale, e quelle, parimente comuni, che si attengono alla *forma del contratto*, furono perciò riunite nelle due prime sezioni.

Raccolti nelle due sezioni successive i principii relativi alle *varie specie di Società commerciali*, e le norme comuni alle *Società aventi il capitale diviso in azioni*, il progetto provvede e governa, nelle ultime due, i varii casi di cessazione della vita sociale, e i modi e gli effetti della liquidazione, secondo la varia indole delle Società.

.... Il capo II, come nel Codice vigente, tratta delle *Associazioni* e le sanzioni che si ritennero necessarie a rinforzare l'efficacia dei precetti contenuti nell'intero progetto, formano argomento del capo III, che si chiude colle disposizioni addizionali e transitorie relative all'attuazione ed applicazione della nuova legge.

Passando quindi a dar conto delle più rilevanti modificazioni alla legge attuale, la Relazione osserva che le disposizioni relative alle *Società commerciali in generale*, oggetto della sezione 1ª del cap. 1°, dovevano muovere dalla determinazione del concetto fondamentale della Società di commercio (art. 1°). L'art. 2° annovera le forme secondo le quali queste Società possono costituirsi, tenendosi lontano così da una libertà assoluta come da una restrizione eccessiva. Le altre disposizioni della prima sezione sono in parte desunte dalla legislazione vigente e in parte dirette a rivestire del carattere legislativo i più sicuri dettati della scienza giuridica universale nell'applicazione dei principii del diritto comune all'istituto delle Società commerciali.

Le rinnovazioni per le quali la *forma del contratto di Società* regolata nella sezione seconda del progetto più si allontana dalla legislazione vigente, consistono principalmente:

1° Nella necessità dell'atto pubblico per la stipulazione dei contratti di Società anonima ed in accomandita per azioni;

2° Nella designazione degli oggetti che debbono essere espressi nel contratto sociale;

3° Nella più larga forma di pubblicità prescritta per il contratto medesimo e per gli atti posteriori che lo mutano o lo completano. La prima delle accennate innovazioni si connette alla più rilevante delle riforme a cui è da molto tempo avviata la legislazione delle Società commerciali e che il progetto accoglie, cioè, l'abolizione dell'ingerenza governativa nelle Società per azioni.

La sezione III, che tratta delle *varie spe-*

12

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Come tutto ciò era ragionevole e.... crudele. Era proprio lui in quel punto l'autore di tutti que' precetti mandati scritti, di quelle misure che non perdevano giammai di vista la bassa origine della figlia de' giocolieri. Esso lasciò il suo posto e venne più presso alla giovanetta le cui labbra s'eran contratte a un amaro sorriso.

— Voi ci avete dato molto da fare! — le diss'egli sollevando l'indice — Non avete saputo o, come devo pensare, voluto cattivarvi l'affezione di mia madre. Nello stato in cui stanno le cose voi stessa certamente non bramereste di trattenervi più a lungo qui in casa.

— Io preferirei di andarmene in questo punto.

— Non duro fatica a crederlo; avete dimostrato fino ad ora assai chiaramente come la nostra rigida e coscienziosa tutela vi fosse insopportabile! — Il suo accento nel profferire tali parole aveva un misto di asprezza e di collera — Fu per parte nostra una inutile fatica tentare di soffocare in voi le inclinazioni da uccello migratore. Ebbene! avrete ciò che bramate; ma io non mi ritengo ora subito sciolto dal mio ufficio verso di voi; voglio tentare di ritrovare i vostri parenti.

— Tempo addietro il tuo modo di vedere su codesto punto era diverso — osservò in tono di scherno la signora Ellvigh.

— Sì, è vero, madre mia — osservò il professore tranquillamente.

Fausta non rispose e abbassò il capo; essa peraltro ben sapeva che ogni passo a questo oggetto sarebbe rimasto senza frutto. La zia Cordula l'aveva fatto da lungo tempo. Quattro anni innanzi era stato pubblicato su tutti i fogli più rinomati un avviso diretto al giocoliere D'Orlowsky ed ai parenti di sua moglie, ma fino a quel punto non s'era mai presentato nessuno. In tutto ciò naturalmente essa tenne sempre il segreto.

— Farò oggi stesso i passi necessarii — proseguì il professore — e credo che un intervallo di due mesi sia più che sufficiente per ottenere l'intento. Frattanto voi rimarrete tuttora sotto la mia sorveglianza e in condizione di sottoposta a mia madre. Se peraltro, come io temo, non s'avesse a trovare nessuno de' vostri congiunti, allora....

— Allora passato tale intervallo spero che mi sarà concessa l'immediata mia libertà — lo interruppe vivamente Fausta.

— Ah! questo poi è troppo! — esclamò la consigliera indignata. — Non parrebbe che in questa casa della pace e della misericordia cristiana foste stata torturata o martirizzata? Quale ingratitudine!

— Voi pensate adunque di poter fare a meno del nostro appoggio! — riprese il professore, senza fare attenzione alla collera della consigliera.

— Penso di poter ringraziare per quello che ebbi finora.

— Ebbene! — diss'egli brevemente dopo un istante di silenzio — fra due mesi potrete fare ciò che vi piacerà.

Ciò detto, si volse e si avviò verso la finestra.

— Puoi andare! — le disse ruvidamente la signora Ellvigh.

Fausta lasciò la camera.

— Adunque ancora otto settimane di lotta! E sarà lotta per la vita o per la morte! — mormorò essa mentre passava la soglia.

XIII.

Erano passati tre giorni dopo l'arrivo del professore, e quei tre giorni erano bastati per cangiare del tutto la vita uniforme della vecchia casa, ma per Fausta erano scorsi, contro ogni sua aspettazione, tranquillamente. Il professore non s'era più curato di lei; il colloquio di quel primo giorno sembrava dover essere anche l'ultimo. Essa respirava pensandoci sopra, ma nondimeno... non s'era mai sentita tanto umiliata e ferita come allora. Egli le era passato qualche volta davanti nel vestibolo senza guardarla. È ben vero che in quei momenti esso era di malumore e perciò aveva un viso arcigno, cosa che non valeva punto ad abbellirlo. Il motivo si era che la signora Ellvigh, nonostante tutte le preghiere e rimostranze di lui, lo invitava sempre a scendere allorchè le sopraggiungevano de' suoi conoscenti a farle visita. Egli ci veniva forzatamente e rimaneva sempre in tali casi con un viso arcigno e serbava modi e contegno tali da renderlo tutt'altro che una compagnia amabile.

Altri individui bensì erano sovente accompagnati da Enrico al secondo piano, i quali prima d'allora sarebbero stati da Federica senza misericordia rimandati d'onde erano venuti. Gente bisognosa di soccorso, spesse volte persone miserabili e cenciose passavano allora, a grande dispetto della vecchia cuoca, lungo la scala bianchissima e sì pulitamente spazzata della distinta casa e tutti senza eccezione trovavano udienza presso il dottore. La fama di questo era dovuta principalmente ad alcuni splendidi successi riportati in casi di mali d'occhi; gli erano riuscite delle guarigioni dichiarate da valenti oculisti di professione impossibili e fu per tal cagione che il nome del medico, benchè sì giovane, era divenuto splendido e lodato.

La signora Ellvigh aveva affidato a Fausta l'incarico di spolverare e rimettere in ordine la camera del professore, e questa avea subito quasi una trasformazione, dappoichè egli ci era entrato. In vece dell'apparenza di agiatezza che aveva prima offriva allora quella di una cella da monaci. Le variopinte tende avevano subito l'ugual sorte delle ghirlande di fiori; il professore le avea fatte togliere tosto, dicendo che levavano la luce, alcuni quadri di battaglie fatti senz'arte e con gran profusione di colori avevano dovuto sloggiare dalle pareti a cui stavano appesi, cedendo il posto ad una incisione, un vero capolavoro nel suo genere, rappresentante una giovane e bella madre che avviluppa teneramente il proprio figlio nel suo mantello di seta orlato di pelliccia; questo quadro, ad onta della tarlata cornice di legno che aveva, ebbe l'onore di esser collocato di sopra alla scrivania del professore.

Il tappeto di lana steso sul tavolo dinanzi al sofà e parecchi cuscini ricamati erano stati sbanditi come ricettatori della polvere, e sopra il caminetto, invece di alcune figurine di porcellana, si vedevano stretti l'uno presso all'altro, ma simmetricamente ordinati, i libri del professore. Non ci si scorgeva nessun foglio male piegato, niun angolo sciupato, benchè fossero senza dubbio molto adoperati; erano rilegati in guisa poco appariscente, e il colore era diverso, secondo la lingua in cui erano scritti: per il latino, il grigio; per il tedesco, il bruno, ecc...

— Precisamente così vorrebbe egli ordinare le anime umane — pensò Fausta con amarezza la prima volta in cui vide quella serie di libri; e guai se egli trovava un libro d'un colore framezzo ad altri di colore diverso!

Il caffè, alla mattina, il professore lo beveva insieme colla madre e colla consigliera; poi saliva alla propria camera e vi rimaneva a lavorare fino al mezzogiorno. Aveva rimandato fin dalla prima mattina il vino inviatogli per servirgli di rinfresco dalla signora Ellvigh e teneva invece sempre presso di sè una boccia ripiena d'acqua. Quando la boccia era vuota, siccome non gli piaceva di farsi servire, scendeva egli stesso a riempirla; del campanello non era solito di servirsi mai.

(Continua)

cie di Società commerciali, espone distintamente le norme relative a ciascuna di esse. Riguardo alle *Società in nome collettivo*, il progetto, conservando il sistema del codice vigente, aggiunge alcune regole più precise intorno all'uso della firma sociale ed ai suoi effetti, intorno agli effetti delle obbligazioni assunte dai soci esclusi dalla facoltà di amministrare, e intorno all'estensione dei poteri della maggioranza dei soci, e dalle relazioni di diritto dei soci tra di loro. Anche riguardo alle *Società in accomandita semplice e per azioni*, il progetto conserva il concetto e l'ordine del codice vigente, tanto in generale, quanto nell'argomento speciale che concerne la responsabilità del socio accomandante per le quote degli utili sociali da lui percepite.

Riguardo alle *Società anonime*, può la legge tenersi soddisfatta della responsabilità di un solo amministratore, e deve prescrivere che, in tutti i casi, l'amministrazione sia collettiva? Il progetto stabilisce che la scelta dell'uno o dell'altro sistema debba essere rimessa all'apprezzamento dei contraenti, i quali terranno nel debito conto le condizioni speciali di ogni impresa.

Importanti sono pure le disposizioni che riguardano le *Società cooperative*. Chiamata a costituire il suo capitale con azioni di tenue ammontare, la Società cooperativa, non comporta che si esiga il versamento di un capitale assai rilevante per poter incominciare le sue operazioni. Essa deve ammettere la variabilità del numero dei soci e del capitale sociale. Ma la facoltà del recesso volontario o dell'esclusione dei soci deve, nell'interesse dei terzi, essere ristretta in guisa che, senza una mutazione dell'atto costitutivo, resti sempre il minimo di capitale, nell'atto stesso determinato.

Le disposizioni concernenti la *costituzione* delle Società alle solennità prescritte allo scopo di rendere sicura in ogni tempo la prova della verità delle sottoscrizioni delle azioni, associano la cautela del deposito del primo versamento presso una pubblica Cassa o presso un Istituto di credito che presenti le necessarie guarentigie. Il modo d'impiego delle somme pagate nelle associazioni della vita e nelle tontine è dalla legge precisamente determinato.

Per la responsabilità degli amministratori il progetto non dimentica che, in caso di pluralità degli amministratori, uno tra essi può essere esente da colpa e addita i mezzi coi quali può evitare le conseguenze della colpa altrui. Regolando il modo d'esercizio dell'azione contro gli amministratori il progetto si preoccupa della condizione di quegli azionisti che non si possono riunire in sufficiente maggioranza, e oltre di riconoscere a ciascun socio il diritto di cercare da sè l'adempimento delle prescritte pubblicazioni e di costringervi, gli amministratori, gli consente quello altresì di promuovere un'inchiesta giudiziale, nei casi di fondato sospetto di gravi irregolarità nell'adempimento de' doveri degli amministratori. In caso di manifesta violazione della legge o dell'atto costitutivo, il progetto consente all'azionista il diritto di far opposizione contro le deliberazioni dell'Assemblea generale.

Il progetto prescrive pure la periodica convocazione delle Assemblee e provvede alla regolarità delle convocazioni, all'ordinamento interno delle Assemblee ed all'esercizio del diritto di voto. Col richiedere una maggioranza speciale per le deliberazioni che importano una deviazione dai patti contrattuali, e col riservare espressamente i diritti spettanti ai soci ed ai terzi contro gli effetti delle più rilevanti deliberazioni, la nuova legge intende a prevenire molti inconvenienti, che non sono senza deplorabile esempio.

Il nuovo progetto riempie molte lacune della legge, intorno alle regole per la forma e le funzioni dei titoli rappresentanti le *azioni e le obbligazioni*.

Una delle novità della presente riforma è l'istituzione obbligatoria dei *Sindaci* nelle Società che per la loro [illegible] non permettono ai singoli soci la diretta sorveglianza dell'amministrazione sociale.

Il rapporto sociale può [illegible] in più modi. L'*esclusione di un* [illegible] per sè sola la morte dell'ente [illegible] non produce [illegible] morale; questa si verifica nei vari casi di *scioglimento delle Società* e l'ente collettivo, senza cessare di vivere, può trasformarsi col mezzo della fusione. Il codice vigente contiene parecchie disposizioni intorno ai due primi eventi, e il progetto riproduce [illegible] fedele, le completa. Il progetto segue [illegible] la via da tenersi per la *fusione*, e la [illegible] unisce ad un tempo dei presidii necessari a guarentire gli interessi degli azionisti e dei terzi. Le guarentigie proposte si coordinano al sistema di estesa pubblicità e di rigorosa responsabilità che in forma tutto il progetto, e si completano col diritto riservato a ciascun socio di sottrarsi agli effetti della fusione, ed ai [illegible] del diritto di opposizione concessi ai creditori che potessero scorgere nella fusione una causa di pregiudizio ai loro interessi.

Riguardo alla *liquidazione delle Società* il progetto distingue le disposizioni comuni alla liquidazione d'ogni specie di Società, da quelle che sono richieste dall'indole speciale delle Società per azioni e stabilisce le norme più spedite, colle quali le loro condursi a termine la liquidazione delle Società in nome collettivo ed in accomandita semplice.

Sono mantenute le disposizioni del Codice del [illegible] per le *Associazioni in partecipazione*.

Sono stabilite pene per l'infrazione delle guarentigie stabilite dalla legge a tutela degli interessi delle Società.

De[illegible] la cessazione dell'ingerenza governativa nella formazione delle Società di commercio deriva [illegible] il bisogno di prevenire ogni incertezza sull'ammissibilità delle forme delle Società commerciali in tutti i casi nei quali [illegible] potesse essere dubbia la commercialità dell'oggetto che una data Società si propone. Egli è certo però che le forme delle Società anonime possono adattarsi anche alle Società civili, [illegible] dal carattere loro proprio, [illegible] la [illegible] del diritto che [illegible] di garentia [illegible] questo [illegible] venne risoluto il problema [illegible] speciale disposizione.

— Chiuderemo questo rapido cenno del progetto colle ultime parole della Relazione:

Se il progetto di legge ch'io ho l'onore di sottoporre alle vostre illuminate deliberazioni, mentre fa cessare l'ingerenza governativa nelle Società commerciali, riesce, come io tengo per fermo, a sostituirvi un congegno, mediante il quale la più efficace responsabilità di coloro che assumono la gestione degl'interessi collettivi, e l'intelligente sorveglianza dei veri interessati, resa più facile da un'estesa pubblicità, procurino sufficienti guarentigie ad un sano e progressivo svolgimento del principio di associazione in Italia, io sono certo che voi vorrete accordargli la vostra autorevole approvazione, e che questo primo passo nella riforma della nostra legislazione commerciale sarà salutato come un felice preludio del suo compimento ed un vero beneficio nello sviluppo degli interessi economici del paese.

L'ON. BONGHI A TORINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Torino, 13 *gennaio*.

(S) Il vostro corrispondente torinese vi darà certamente i più minuti particolari intorno alla breve visita che si ha fatto l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Non sarà però discaro ai vostri lettori che, avendo potuto assistere alla visita che S. E. ha fatto ad alcuni stabilimenti scientifici della nostra città, io ve ne dica l'impressione che i medesimi hanno lasciato nell'animo suo, per quanto egli stesso ne discorse.

Vi dirà il vostro corrispondente come al pranzo offertogli dai professori dell'Università cogliesse il destro di assicurare le simpatie che in lui destava il progredire degli studi in Piemonte, e di smentire le voci fatte correre ad arte ch'egli intendesse trasportare da Torino la Scuola d'applicazione del Valentino, la quale, per le spese ingenti e per le cure intelligentissime di chi la dirige, è ormai una delle migliori d'Europa.

Vi dirà pure con quanta attività abbia trovato il tempo di visitare tutti gl'istituti governativi d'istruzione e d'educazione dai Licei all'Università, dall'Istituto anatomico alla Scuola veterinaria, dalla Biblioteca all'Orto botanico, dall'Accademia Albertina di belle arti alla Scuola d'applicazione.

Ieri si occupò specialmente degli istituti municipali. Visitò perciò la Scuola di ginnastica e quella pei rachitici, accompagnato dalle autorità civile e politica, dall'assessore per la pubblica istruzione, conte Riccardi, ed anche dal generale Cadorna, comandante generale del corpo d'esercito. D'ambedue fu soddisfattissimo, ed alla seconda, che essendo mantenuta per oblazioni private abbisogna di soccorsi pecuniari, sovvenne con l'acquisto di tante azioni pel valore di 500 lire. Ma dove l'onorevole ministro si fermò con maggiore compiacenza fu alla Scuola complementare femminile, nella quale le cure solerti ed intelligenti del conte Riccardi, la munificenza del comune e la ottima direzione del cav. Borgnino hanno accumulato tutti i perfezionamenti che si possono introdurre in un Istituto d'istruzione femminile.

E non fu poca meraviglia per l'on. ministro il trovare in un locale del quale alcuna scuola d'Italia non può vantare il più bello, il più adatto ed il più ordinato, tutto quello scuole che possono condurre a perfezione l'istruzione *proficua* di una fanciulla. E lì, dagli esperimenti di canto e di declamazione delle bambine delle scuole elementari ai saggi di lavori femminili a maglie, a filato, ad ago, dai fiori ai disegni, tutto trovò ottimamente ordinato e, per servirmi di una sua espressione, tutto distribuito in modo che non a balzi, ma a passo a passo procedesse l'insegnamento delle arti più gentili e più utili ad una fanciulla.

L'egregio conte Pastoris, distintissimo pittore e direttore della scuola di disegno, la damigella Berlenda e la signora Ambrogio, direttrici delle classi dei lavori femminili, ebbero gli encomi meritati, come li ebbero il sindaco e l'assessore per un'opera che onora la città e può essere proposta come modello agli altri istituti di questo genere.

L'on. ministro visitò pure la biblioteca civica, che conta ben 40,000 volumi e della quale lodò altamente lo scopo, poichè questa biblioteca ha un indirizzo più specialmente tecnico e serve ottimamente all'istruzione della classe operaia e di tutti coloro che si dedicano alle scienze ed alle arti applicate all'industria ed ai mestieri.

La visita di congedo dei professori tutti dell'Università fu fatta non per complimento, come si suol dire, ma seriamente dedicata a conoscere quali fossero le idee di ciascuno, quali i bisogni delle singole scuole, e S. E., dopo aver sentito tutti quelli che desideravano parlargli, promise di pensare a questi bisogni al più presto possibile.

La visita alla scuola del Valentino fu efficacissima a persuadere anche i più increduli che l'idea di trasportarla altrove non era mai venuta e non poteva essere seriamente creduta.

Tutto volle vedere ed esaminare minutamente, non escluse le nuove fabbricazioni, le quali pregò il sindaco di voler far sussidiare dal comune, come quelle che dando incremento alla scuola erano di lustro anche per la città. E il sindaco che in tutte le visite accompagnò costantemente lo instancabile ministro, promise che ne avrebbe fatt proposta al Consiglio pel prossimo anno.

Finalmente, senza aver preso fin dal mattino un istante di riposo, il ministro volle visitare l'Istituto tecnico industriale e professionale, stabilimento anch'esso della più grande importanza e circa il quale manifestò al direttore comm. Cavallero la più viva soddisfazione.

Ricevute in ultimo in visita di congedo le autorità scolastiche, politiche e civili, partì da Torino col treno delle 5 40. Sabato dovrà trovarsi a Milano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 13 *gennaio*. — Le lettere di Garibaldi intorno alla dotazione votatagli dalle Camere, e non ancora discussa dal Senato, hanno dato origine qui ad un Comitato, che si costituì collo scopo di raccogliere privatamente sottoscrizioni annue di 50 lire per formargli una rendita di 12 mila lire. Naturalmente il pensiero è partito dai Circoli dell'opposizione, e il Comitato è composto di persone che hanno uno spiccato colore rosso. Non si sa ancora, perchè non ce lo hanno detto, come proceda la sottoscrizione; ma io non mi meraviglierei punto se nella sola nostra città si raccogliessero in breve tutte le 240 firme occorrenti per raggiungere il totale, perchè qui ci sono moltissimi che professano per Garibaldi una specie di culto superiore a tutte le gare di partito, e in lui non vedono che il grande e ardente patriota, a cui tanto si deve.

D'altra parte, la proposta della sottoscrizione pubblica messa innanzi dal *Diritto* ha fatto esitare parecchi, i quali, come l'asino di Buridano, non sanno più da che parte si debbano volgere, e applaudono, per non sbagliare, ai fautori della sottoscrizione pubblica e a quelli della sottoscrizione privata.

Quanto ai giornali governativi, essi hanno assai vivamente biasimate le lettere del generale, e insistono nel chiedere che la legge sia fatta approvare anche al Senato, salvo poi a Garibaldi di accettare o no la dotazione. Per conseguenza logica, essi disapprovano la iniziativa privata, a cui fanno rimprovero d'essere venuta tanto tardi, e che qualificano per una semplice manovra di partito, di cui Garibaldi, come tante altre volte, non è che il pretesto.

Ce n'è quindi per tutti i gusti; ma io andrei fuori dal vero se vi dicessi che questo argomento preoccupa molto la pubblica opinione.

Qui essa è divisa su due argomenti soltanto: gli affari e i divertimenti; di politica si parla poco o punto.

Gli uomini d'affari si occupano precipuamente delle assemblee generali delle varie Società commerciali che stanno per aver luogo e dei risultati che esse presenteranno.

Pel 31 di questo mese è annunziata quella della Banca popolare, la quale annunzia un beneficio netto di 880 mila lire; il che darebbe un dividendo di L. 5 80 per azione. Se ricordate che la più parte di coteste azioni furono emesse al valore nominale di 50 lire, quantunque oggi valgano più di 70, vedrete che è un risultato molto soddisfacente.

Si parla anche dell'assemblea generale del Credito milanese, la cui gestione ha dato anch'essa risultati abbastanza vantaggiosi; ma c'è di mezzo un fatto, che li annulla, ed è che molti dei titoli componenti lo *stock* di questa Società hanno da ultimo scapitato assai, per lo che scemerebbe d'altrettanto il capitale sociale. È forse per questo che si parla con molta insistenza di trattative, che sarebbero già condotte a termine per fondere il Credito milanese colla Banca generale. A ogni modo si vedrà fra breve.

Assai più oscuri si presentano i pronostici per la Banca di costruzioni, i cui titoli sono enormemente discesi, e intorno ai cui affari regnano molte incertezze. Chi ce l'avesse mai detto due anni fa!

Fra tutte queste discussioni venne posta in esecuzione la nuova legge sugli affari di Borsa; e anche qui abbiamo avuto lagnanze, proteste, incagli sulle transazioni ecc. Non si venne a uno sciopero, come in qualche altro luogo, ma ci furono e ci sono ancora delle difficoltà, le quali in parte derivano dalla novità della cosa e spariranno da sè coll'andar del tempo, ma in parte provengono dal regolamento per la esecuzione della legge, il quale sembra davvero vessatorio e fa dire alla legge certe cose, che essa non intese mai di affermare.

Quanto ai divertimenti, non c'è che l'imbarazzo della scelta; abbiamo una decina di teatri aperti. Alla Scala, dopo il capitombolo della prima sera, si aspettò l'allestimento del *Profeta*, e lo si diede anche con sufficiente fortuna. Ora si prepara il *Pietro Micca*, ballo di ripiego. Al Manzoni, che è sempre affollato, si diede già per tre volte quella elegante commedia, che è la *Partita a scacchi* di Giacosa; caddero invece, malgrado ogni tentativo, i *Messeni* del signor Cavallotti. Stasera va in scena al Dal Verme l'operetta *Giroflè-Girofla* di Lecocq, e c'è moltissima curiosità di sapere se possa stare davvero a paro della *Figlia di madama Angot*, che si seguita a dare con fortuna. Tralascio di parlarvi dei teatri minori.

Ieri l'altro è morto qui il colonnello Lupis della marina austriaca. S'era da qualche anno ritirato dal servizio attivo e viveva qui privatamente. Il suo nome insieme con quello dell'inglese Whitead va unito alla scoperta delle famose torpedini, di cui ora tanto si parla. Gli esperimenti, che egli fece alcuni anni fa a Fiume, gli valsero un brevetto di privativa dal governo austriaco, e vi ricorderete che il Ribotty, ministro allora della marina, si recò apposta a Venezia per assistere alle prove di questa nuova invenzione, sulla quale si fonda il sistema di difesa delle coste, adottato ora dall'onorevole Saint-Bon.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 13 *gennaio*. — Ci volle il sequestro dei *Diaboliques*, di Barbey d'Aurevilly, per farmi parlar di questo libro ai lettori dell'*Opinione*. Io terminavo allora i miei giudizi col dire che probabilmente l'autore non ne sarebbe stato punto molestato. Un personaggio così devoto ha poco a temere dai tribunali; anzi egli non corre nemmeno pericolo d'essere citato davanti ad essi. Il guardasigilli ritenne che il tribunale avesse oltrepassato i suoi poteri e diede facoltà di vendere il volume. Si racconta una certa storia di un sigillo impresso col pomo d'una spada, non vi dirò di chi nè a qual proposito nè dove, che fa cesse molto torto al tribunale. Il guardasigilli non ci trovò a ridire e fu d'avviso che in ciò nulla vi fosse che oltrepassasse il potere di qualunque cristiano del nostro secolo. Oh morale del secolo XIX come ti conciano ora i moralisti della specie di Barbey d'Aurevilly!

Non vi ho ancora fatto cenno di una notizia che sembra confermarsi. Al principio della crisi erasi detto che il ministero sarebbe rimasto in ufficio fino al termine della discussione delle leggi costituzionali. Quale sacrificio! I nostri ministri dicono al duca di Broglie: « Come ministri siamo morti; ma ci resta ancora tanto filo di vita da reggerci in piedi e far credere che si viva sempre della medesima vita, finchè non sopraggiunga il momento più acconcio a lasciarvi il nostro posto. »

Il duca di Broglie avrebbe detto che desiderava di conservare il duca Décazes nel ministero futuro. V'è chi pretendeva che il sig. di Fourtou ne sarebbe stato escluso per la propensione verso i bonapartisti e per la conseguente avversione degli Orléans verso di lui; ora si sa che il conte di Parigi è andato dal duca di Broglie e gli ha dichiarato che l'esaltazione del sig. di Fourtou al ministero gli sarebbe stata graditissima. E questi fatti sono una fedele pittura della nostra situazione.

Un altro piccolo incidente sparse molta luce sulle nostre costumanze politiche. Un deputato bonapartista, il signor Legrand, diede un pranzo ai capi del suo partito e vi invitò eziandio parecchi ufficiali superiori, e tra gli altri il generale direttore della Scuola politecnica, e questi accettarono premurosamente. Dopo il pranzo tutti questi ufficiali andarono a finire la sera dal duca d'Aumale, « perchè, essi dicevano, crediamo che le maggiori probabilità siano dalla parte del principe imperiale, ma non si sa tuttavia che possa succedere, ed è prudente usare qualche cautela. » Un interlocutore dell'ufficiale che si diceva cortigiano di due pretendenti, si mostrò sorpreso della condotta di questo e si sentì rispondere: « L'esercito non ha più opinioni ed è bene. Tutti i nostri ufficiali non lasciano passare alcuna occasione che loro si offra di testimoniare la loro devozione agli ospiti di Chislehurst e del palazzo del sobborgo Sant'Onorato. Di maniera che il pretendente più fortunato potrà sempre fare assegnamento sull'appoggio dell'esercito. »

Non saprei quale sia peggiore, o l'esercito spagnuolo che s'impone al paese, o di un esercito che si disponesse ad essere il cieco strumento del primo intrigo monarchico abilmente immaginato ed eseguito. Bisogna però fare delle eccezioni. Gli ufficiali francesi, riguardati generalmente, non si permettono di avere opinioni di sorta sulla questione della forma di governo più conveniente al paese. Essi preferiscono la monarchia, qualunque essa sia, alla repubblica. Invece il semplice soldato ha una opinione. Egli preferisce l'impero, perchè un imperatore ha vinto le battaglie d'Austerlitz e di Jena, l'altro quelle di Magenta e di Solferino. I repubblicani vanno cercando il mezzo, essi dicono, di cancellare dalla memoria dei soldati e del paese la leggenda bonapartista. Ebbene, fate che la repubblica vinca altre battaglie come quelle d'Austerlitz e di Solferino. Altrimenti, per quanto voi chiamate Napoleone l'*Ogre de Corse* e il principe imperiale *Invasion IV*, le truppe non cambieranno il loro cuore che è come quello delle donne: bisogna amare chi ci ama.

La rivoluzione spagnuola è un bell'argomento di lavoro per la diplomazia. La diplomazia ha bisogno di fatti che le diano materia a viaggi, a relazioni, ecc. ecc. La Prussia fu l'iniziatrice del riconoscimento della repubblica spagnuola. La Russia si fa ora l'iniziatrice del riconoscimento di re Alfonso. Un segretario dell'ambasciata russa a Madrid è venuto a Parigi ad abboccarsi col principe Orloff. I due ambasciatori russi di Madrid e di Parigi furono a questo proposito interrogati dal cancelliere principe Gortchakoff e risposero entrambi che il governo russo aveva motivo di rallegrarsi dell'innalzamento del nuovo re al trono di Spagna. Uno dei due diplomatici sopraccennati avrebbe detto che la giovinezza di Alfonso XII era la miglior costituzione. Per molto tempo gli errori del sovrano si potranno scusare col dire: egli aveva appena diciotto anni, lasciategli il tempo di dare prova di sè.

E d'altra parte gli spagnuoli non hanno essi respinto il solo principe straniero che avesse acconsentito di governarli, e le due repubbliche, la tribunizia di Cartagena e la moderata di Madrid? Per qualche tempo essi potranno esser tenuti tranquilli sotto la sferza borbonica. Tranquillità relativa e che comincierà soltanto dopo l'espulsione di Don Carlos. Il manifesto di quest'ultimo vuol parere fiducioso e invece spira angoscia. Egli comincia colla frase favorita: « Io sono la legittimità, » mentre i titoli di Don Alfonso, dal punto di vista del diritto divino, valgono più dei suoi. Inoltre tutti quelli che hanno visto Don Carlos, durante il suo lungo soggiorno all'estero, confessano che ha una mente ristretta e piccina. Enorme sarà la pressione che gli interessi materiali faranno sopra Don Carlos a in suo danno. La Spagna procede velocissima verso il fallimento. Il trionfo di Don Carlos non lascia scorgere quali ne potrebbero essere le conseguenze; la vittoria di Don Alfonso permette ai finanzieri di respirare e loro accorda una tregua. Tutti i possessori di titoli di rendita spagnuola fanno voti per la disfatta di Don Carlos, al quale d'altra parte non tarderanno a venir meno le forze.

Il Consiglio municipale di Parigi ha eletto il suo ufficio di presidenza. Il sig. Thulié fu nominato presidente e vice-presidenti i signori Floquet ed Hérold. Tra i segretari si vede il signor Clémenceau. Noi abbiamo quindi una presidenza che, come il Consiglio donde emana, è assolutamente repubblicana. Prendendo possesso del seggio, il sig. Thulié disse che la prosperità di Parigi e dei singoli cittadini doveva essere riguardata come la base della prosperità delle finanze municipali.

Mentre il sig. St-Genest, nel *Figaro*, dice che: 1° l'Assemblea è incapace di fare qualsiasi cosa buona; 2° che il presidente deve lasciare all'Assemblea la politica e riservarsi l'amministrazione, si fa evidente che nell'Assemblea e negli altri circoli governativi c'è lo stesso caos. Le discussioni che hanno avuto luogo nella Camera sulle cose militari sono state tali, da rallegrare i nemici della Francia. Il vecchio generale Changarnier ha sostenuto dalla tribuna una tesi come quella di St-Genest, cioè, che il miglior partito era d'interrompere ogni discussione e di rimettersene al senno del generale Cissey. E quali sono i titoli del generale Cissey alla cieca fiducia del paese? Io credo che i suoi allori militari siano più scarsi ancora che quelli del generale Changarnier; la qual cosa non è poca. E però il linguaggio dei Saint Genest, dei Girardin e dei Changarnier significa che si ha voglia di abdicare, si è stanchi delle discussioni e si desidera la venuta di un capo il quale supplisca a tutti e abbia la sapienza infusa. Insomma, tutto ciò annunzia che il bonapartismo sta per sorprenderci e che già la sua influenza si fa sentire nel cuore di molti orleanisti.

Ecco ora un fatto che riguarda i costumi giornalistici. Un redattore del *Figaro* racconta, firmando il suo articolo col vero nome, che sotto falso nome cercò d'introdursi nella casa della vedova di Ledru-Rollin, per vedervi la biblioteca e prendervi notizia dei manoscritti del defunto e farli conoscere ai lettori del giornale di Villemessant. Questo abile signore non è riuscito nella sua impresa e scrive indispettito di ciò, senza accorgersi della villania della sua condotta. E l'ingenuo signor Saint-Genest si lusinga di poter iniziare la rigenerazione della Francia coll'aiuto di collaboratori siffatti! Ho cominciato questa lettera col parlarvi della moralità di un redattore dell'*Univers*. La termino dandovi un saggio della morale di un redattore del *Figaro*. Non è soltanto il potere esecutivo, nè il legislativo, nè i quadri dell'esercito, che abbiamo bisogno di riformare. Il male è universale e profondo ed io temo che il cerotto del duca di Broglie non sarà più efficace delle pillole Cissey, Chabaud-Latour, Cumont e Compagnia.

—

Il *Gaulois* dice che alcune Camere di commercio della Francia eccitarono il governo a riprendere le relazioni ufficiali col Messico ed aggiunge che sarà data soddisfazione a questa domanda, per non lasciar la concorrenza commerciale della Germania impadronirsi sola di quel ricco mercato.

— Abbiamo l'altro ieri riprodotto la circolare d'una Società ferroviaria che prescriveva il rifiuto ai capi stazione delle monete papaline. Nei giornali troviamo una lettera del ministro delle finanze al presidente del tribunale commerciale d'Issoudun, in data 21 dicembre, nella quale si dichiara che « le monete pontificie, senza godere del corso legale, sono accettate generalmente nella circolazione; esse sono ricevute senza difficoltà nelle casse pubbliche e per ora, niuna misura fu presa o progettata per por fine a questa *tolleranza*.. »

— La *Liberté* dice che il sig. Guglielmo Guizot ha fatto rinnovare, lunedì, in proprio nome e mediante usciere, all'imperatrice Eugenia, al domicilio del sig. Rouher a Parigi, la offerta reale d'una somma di 93,000 franchi per rimborso, capitale e interessi, d'una somma di 50,000 franchi data nel 1855 al detto sig. Guizot dall'imperatore Napoleone III. Si ricorda che simili offerte furono fatte l'anno scorso dal fu sig. Guizot padre e rifiutate dall'imperatrice.

Il signor Rouher acconsentì a ricever copia del processo verbale d'offerta, ma dichiarò di non poter ricevere le offerte stesse. Fu fatta menzione di questo rifiuto nel processo verbale.

L'istanza del signor Guizot seguirà il suo corso e se l'imperatrice fosse condannata a ricever la somma, ne farà dono a qualche istituto di beneficenza; ciò che farà pure il sig. Guizot se il tribunale dichiara che la di lui offerta non può ricevarsi.

— Leggiamo nel *Temps* che in un pranzo al quale assistevano parecchi deputati del centro sinistro, il signor d'Audiffret Pasquier avrebbe dichiarato di essere completamente d'accordo col duca di Broglie e di aver accettato di far parte, con questo e col duca Décazes, del gabinetto progettato dal maresciallo dopo il rigetto delle leggi costituzionali. Questa notizia, aggiunge il *Temps*, ha molto sorpreso i convitati, che consideravano il duca d'Audiffret come uno dei membri più liberali e più conciliativi del centro destro.

— Il *Journal du Cher* fu comperato per la somma di 120,000 franchi da un Comitato bonapartista, che si varrà di quel giornale nel dipartimento del Cher.

— In una seduta che tenne, lunedì, la Commissione parlamentare per il progetto di convenzione tra lo Stato e i rappresentanti della Lista civile imperiale, fu ripresa la discussione su vari punti della transazione.

La Commissione ha deliberato che le collezioni dei musei di Fontainebleau e di Pierrefonds devono considerarsi come proprietà dello Stato.

Il signor Robert de Massy fu nominato relatore.

— Davanti al tribunale di Périgueux si discusse l'altro giorno la causa degli operai di Cognac contro il sig. Martell, accusato di aver licenziato quegli operai perchè non votarono per lui nelle elezioni del 4 ottobre.

Il ministero pubblico dichiarò che il delitto non era sufficientemente stabilito e i reclamanti furono condannati alle spese.

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* del 7 corrente pubblica quattro nuove leggi federali, la cui esecuzione rimane sospesa, in vista di una domanda di *referendum*. Queste leggi riguardano il diritto di voto dei cittadini svizzeri; il decreto che aumenta l'indennità da pagarsi ai membri del Consiglio nazionale; il decreto che crea un ispettorato forestale federale, e finalmente la legge relativa al raccorciamento delle strade ferrate svizzere negli stabilimenti industriali. In conseguenza il termine accordato per provocare la votazione popolare sopra queste leggi spirerà il 7 aprile prossimo.

La legge sullo stato civile e sul matrimonio sarà pubblicata soltanto nel prossimo numero del *Foglio Federale*, dovendo la sua redazione essere riveduta ancora una volta da una Commissione extra-parlamentare.

SPAGNA

Dai giornali inglesi togliamo i seguenti dispacci da Madrid, 9:

La circolare del ministro della giustizia sull'attitudine del governo verso la Chiesa ha prodotto la più favorevole impressione sul clero spagnuolo. Il ministro ha ricevute lettere su tale argomento da parecchi ecclesiastici, specialmente dai vescovi di Vittoria e Segovia.

— Notizie ufficiali annunciano la sconfitta d'una banda carlista a Vinaroz, presso Valencia, colla perdita di 40 morti, parecchi feriti e 38 prigionieri.

— Il marchese de Silva Alegre venne incaricato dell'introduzione e presentazione degli ambasciatori.

— Un decreto pubblicato quest'oggi ristabilisce gli ordini di Carlo III, di Isabella la Cattolica e di Maria Luisa.

— Il signor Salaverria, ministro delle finanze, ha approvato l'accordo concluso dal suo predecessore signor Camacho col rappresentante i portatori di fondi inglesi.

— La regina Isabella, invitata a stabilire il giorno del suo ritorno nella Spagna, rispose che non si sarebbe messa in viaggio se non dopo il ristabilimento della pace nella penisola.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid annunzia che i carlisti hanno attaccato un convoglio di viveri destinati a Viana e furono respinti dalle truppe di scorta. Viana fu approvvigionata.

— Il segretario del generale Cabrera fece inserire una sua lettera nel *Times*, nella quale smentisce che il generale abbia fatto adesione al governo di Alfonso XII.

INGHILTERRA

Il signor Disraeli è ritornato l'11 corrente a Londra.

— I non-conformisti di Glascow tennero una riunione privata e decisero di formare un'associazione nazionale in favore della separazione della Chiesa dallo Stato. Una riunione avrà luogo ad Edimburgo allo stesso scopo.

— I giornali inglesi annunciano che il marchese di Ripon, il quale prima della sua conversione al cattolicismo aveva fatto cominciare la costruzione d'un tempio protestante, ne ordinò il compimento, manifestando il desiderio di metterlo a disposizione dei suoi antichi correligionari e non della Chiesa cattolica, alla quale il nobile lord appartiene oggidì.

STATI UNITI

I tre ministri del presidente Grant che disapprovano la condotta del generale Sheridan nella Luigiana sono i signori Fish, Bristow e Jewell.

Anche a Boston ebbe luogo un *meeting* per protestare contro l'intervento militare alla Nuova Orléans.

Il Comitato d'inchiesta inviato dal Congresso per esaminare l'elezione del governatore Kellogg dichiarò che questo signore non è beneviso dalla maggioranza della popolazione dello Stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 17 dicembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera il conte Giacomo Lovatelli, che riportò la maggioranza dei suffragi nella votazione di domenica nel V collegio, si presentò alla riunione elettorale convocata in Trastevere ed espose agli elettori, che erano più d'un centinaio, le idee politiche e amministrative che si proporrebbe di sostenere in Parlamento.

Il conte Lovatelli respinse con energiche parole l'accusa di coloro che affermarono che egli avesse disertato, colle sue precedenti dichiarazioni, dal partito liberale moderato, e con non minore energia combattè chi lo ha accusato di non essere indipendente.

I concetti svolti dall'egregio candidato hanno pienamente soddisfatta l'Assemblea, e gli applausi coi quali il di lui discorso fu accolto, mentre attestano che in una popolazione assennata, quanto patriotica, i principii liberali trovano quell'adesione che non potranno mai averci le idee eccessive, sono arra della votazione della prossima domenica, nella quale noi speriamo che il nome del conte Giacomo Lovatelli uscirà trionfante dall'urna.

—

Ci viene comunicato il seguente ricorso presentato alla Giunta municipale di Roma dai proprietari di stabili al Macao. Lo pubblichiamo di buon grado, essendo conforme alle considerazioni da noi svolte recentemente intorno allo stesso argomento:

Alla spettabilissima Giunta comunale di Roma.

Allora quando, nei primi momenti della fausiissima unione di Roma all'Italia, ogni cittadino preoccupavasi della necessità del suo rinnovamento anche dal lato materiale per portarla all'altezza dei suoi nuovi destini, il suo Municipio con zelo lodevole e con predilezione speciale patrocinò la costruzione del nuovo quartiere al Macao, il quale per ubicazione felice e per l'impulso dato alle fabbricazioni prometteva di essere il primo tra quelli da cui Roma avrebbe avuto decoroso ingrandimento.

Trascorse da allora un periodo di tempo non breve che accumulò sulle troppo liete previsioni ben amari disinganni. Molte cause vi cooperarono, ed oggi, è doloroso il dirlo, l'autorità cittadina anzichè incoraggiare l'incremento e lo sviluppo di questa parte della Roma nuova, la lascia in un deplorevole abbandono.

Noi sottoscritti, proprietari tutti di stabili al Macao, non disconosciamo certamente il valore delle insorte difficoltà di ogni maniera originate da vicissitudini improvvise od impre-

vedibili nell'azienda comunale, e in conseguenza limitiamo le esigenze giustissime che potremmo avanzare moderando i nostri lagni e i reclami fino all'estremo punto consentito.

Ma oggi, o signori, conviene pure superare ogni ulteriore paziente riguardo, poichè le cose sono giunte a tal punto che il giusto desiderio di salvaguardare i nostri interessi e i nostri diritti ci vieta di più oltre tacere.

Non v'ha, o signori, chi non sappia difatti e non vegga che il quartiere del Maccao è quasi inaccessibile nei presenti giorni piovosi, frequentissimi nell'inverno, perchè le strade sono ivi, non mezzo, ma impedimento al libero e comodo transito dei molti cittadini che ormai lo abitano. Non si consolida la carriera stradale con sufficienti dotazioni di ghiaia, non se ne toglie la mota che per la copia può solo ricordare quella della polvere della stagione estiva. Nei marciapiedi non havvi che il ciglio di travertino, contornante una superficie soffice e fangosa, non essendo selciati. E dopo questo la illuminazione serale è fatta da rari fanali a petrolio in due sole vie, mentre nelle rimanenti, pure avanzate nelle costruzioni, questi fanali mancano affatto, con presentaneo pericolo di ogni passeggero.

Che le esigenze del bilancio municipale siano grandissime e che la più severa economia debba inesorabilmente adottarsi ed attuarsi, siamo noi i primi a riconoscerlo. Ma, senza qui invocare l'esempio di altre città in identici casi, non sapremmo trovare savio e giusto consiglio che, a scapito della sicurezza dei cittadini, a detrimento dei loro interessi, a disdoro grandissimo della città, si spinga agli eccessi la restrizione nello spendere per sì vitali riguardi.

Noi adunque vi domandiamo rispettosamente, o signori della Giunta, che con pronti ed efficaci provvedimenti vogliate rendere accessibili le strade del quartiere del Maccao in quanto alla viabilità loro; vi chiediamo che queste strade siano per intero illuminate a gaz, come può esigersi per quartieri che, come questo, hanno gruppi importanti di caseggiati, abitati in gran parte.

È altrimenti cosa certa che da questo nuovo quartiere sarà sempre più alienato il concorso dei cittadini che all'opposto dovrebbesi con tutto amore allettare, incoraggiare e proteggere, e noi speriamo che codesta magistratura cittadina, convinta della giustizia del nostro reclamo e della convenienza che con severa imparzialità sia data soddisfazione ai diritti nostri finora trascurati, otterrà dal comunale Consiglio, ove abbisogni, l'autorizzazione di compiere le modeste innovazioni, che come esponemmo, sono indispensabili a rendere meno disagiato e pericoloso l'accedere di giorno e di notte nel nuovo quartiere del Maccao.

Fiduciosi di ottenere quanto domandiamo, anticipiamo alle SS. VV. Illustrissime i più sentiti ringraziamenti ed offriamo gli attestati di perfettissimo ossequio.

Di Roma, li 2 gennaio 1875.

Generale Nasi, sovrintendente del patrimonio privato di S. M. — Principessa Di Ginetti — Ruggero Bonghi — Incisa — F. De Renzis — G. Servadio — Pei fratelli Gavazzi, ing. Vismara — Per Centurini, De Albertis — Dono Celso e Comp. — Banca Italo-Germanica — Per Guastalla, ing. Colla — Epaminonda Segrè — N. Aghemo — Story — Wagniere — Rizzi per il comm. Fornoni — Caratheodorea, in qualità di locatario — Masataka Kavasse, in qualità di locatario.

—

La scorsa notte sul binario della ferrovia fra Ciampino e Roma un guardiano è stato colpito con tale veemenza dal tampone della macchina mentre era in corsa, che ne è stato balzato ad oltre 100 metri di distanza.

Non occorre dire che dopo pochi minuti avea cessato di vivere.

Esso era un tal Marozzi Domenico di Ascoli-Piceno dell'età di circa 45 anni. Sembra che nel mentre attraversava il binario per fare il convenuto segnale, ingannato forse dalla fitta nebbia, è stato sorpreso dall'arrivo del treno quando egli lo credeva ancora molto più lontano.

—

La Questura ha deferito al Tribunale correzionale gli atti e gli arrestati per il furto commesso all'Università romana.

Gli imputati sono in numero di tre e tutti e tre erano inservienti dell'Università.

Le investigazioni della Questura sono state così diligenti che da un fatto in apparenza dei più semplici di uno degli imputati, al quale fatto certo mai più pensava commettendo il furto, se ne è potuto fare rilevare uno dei più gravi indizi della sua colpabilità.

La precisa somma rubata è di L. 14,230.

—

La *Voce della Verità*, a proposito delle corse de' *barberi*, di cui piange l'abolizione, se ne esce col nuovissimo adagio che *si stava meglio quando si stava peggio*.

E per istar meglio ora che si sta peggio ha messo fuori la notizia che un Comitato di buontemponi cercherà di far rivivere le abolite corse de' *barberi*.

Possiamo assicurare la *Voce* che non solo non è venuto in mente ad alcuno di rimettere in vigore quel barbaro divertimento, ma che dal Municipio, ancorchè se ne chiedesse il permesso, non verrebbe accordato.

Fu per decreto della Giunta, coll'approvazione del Consiglio comunale, che vennero abolite le corse de' *barberi* nello scorso anno.

—

Un'ordinanza della Questura stabiliva, non ha guari, che i conduttori ed agenti delle cosidette Case di prestiti non potessero esigere sulle loro operazioni bancarie al disopra dell'1 per cento, ossia il 12 per cento all'anno.

Noi crediamo opportuno di ricordare questa deliberazione dall'autorità in seguito di alcuni lamenti che ci sono giunti per mezzo di lettera sugli abusi che si commettono in alcune di queste banche di prestiti.

I cittadini, a danno dei quali si commettesse qualcuno di questi abusi, non hanno che a ricorrere alla Questura, ove sarà loro fatta giustizia.

—

Annunciammo che pel giorno 15 corrente avrebbe avuto luogo l'apertura dell'esposizione dei quadri nella sala della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, posta sulla piazza del Popolo; ora siamo avvertiti che l'inaugurazione non avrà luogo che il giorno di domenica, 17 corrente.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 14 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 773,7

Termometro centigrado

Massimo = 13,4 = Minimo = 7,4

Umidità media del giorno

Relativa = 89 — Assoluta = 8,41

Vento dominante. Quasi sempre calma.
Stato del cielo. Nebbia al mattino, strati tutto il dì, un po' chiaro alla sera.
Barometro altissimo.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Se il diavolo non ci mette la coda, domani a sera, sabato, avrà luogo al teatro Apollo la prima rappresentazione della *Forza del destino*.

— *Paganini redivivus* si è presentato al pubblico dell'Argentina e fu applaudito. È un distinto artista coperto d'una vernice di stravaganza, e se non è assolutamente un emulo del celebre violinista genovese, può, ad ogni modo, dilettare anche un pubblico intelligente.

— Un dispaccio telegrafico da Milano annunzia che la nuova commedia del cav. Costetti: *Solita storia*, rappresentata a quel teatro Manzoni dalla compagnia Marini e Ciotti, è stata applauditissima ed avrà certamente l'onore di parecchie repliche.

—

TEATRI DI TORINO

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 10 gennaio.

Il signor Bellotti-Bon, il più operoso, il più infaticabile degli attori e dei direttori di compagnie drammatiche, ci fa sfilare innanzi con esattezza scrupolosa le nuovissime produzioni che ci ha promesse nel suo manifesto del teatro Gerbino.

Dopo la *Prova del fuoco*, del Castelvecchio, venne ieri sera la volta della *Famiglia Brunetti*, commedia in 5 atti del sig. Giordano. La prima venne scelta per la serata a beneficio del valente e simpatico Salvatori: non mi fu dato di assistervi, ma, per quanto mi fu riferito, questa *Prova del fuoco* non valse ad infiammare gli spettatori. Il Castelvecchio è autore provetto e molto addentro in tutti i segreti e gli accorgimenti dell'arte scenica: ciononostante la nuova di lui opera fu accolta assai freddamente; qualche raro applauso agli attori, due chiamate all'autore ed un zittire frequente ed universale. Non ne fu data nè promessa la replica, nè credesi si darà.

Scrittore novizio si palesa invece il sig. Giordano nella *Famiglia Brunetti*. In questa *Famiglia Brunetti* c'era l'idea d'una buona e festevole commedia, ma all'autore mancò, non diremo la forza, ma la pazienza e lo studio per elaborarla. È la storia del villano rifatto, che, arricchito, si vergogna dell'origine sua ed ha a schifo il lavoro, il fondaco, il traffico, che lo hanno tratto dal nulla. I Brunetti sono una famiglia di droghieri. Morto il padre, che col lavoro ed il risparmio ha accumulato una ragguardevole fortuna, il figlio chiude il fondaco; sposa una donna dell'alta società e non ha altro sogno che quello d'imbrancarsi nel mondo elegante. Spende quattrini, dà feste, conviti e balli. Che cosa ne raccoglie? Il ridicolo, il danno e le beffe. È un argomento le mille volte riprodotto sulla scena e lo sarà ancora ben altre mille volte. Vuol dire che l'argomento è assai vasto e nei suoi particolari inesauribile. Il signor Giordano vi colse alcune scene, alcune situazioni, alcuni personaggi di un'efficacia comica schiettissima, ma tutto l'insieme fu assai trascurato nella forma, nello stile, nel dialogo, nei sentimenti, nella creazione e nello sviluppo dei caratteri. Non è da confondersi il triviale col semplice, nè il comico che deriva dall'esagerazione e dalla caricatura è sempre di buona lega nè di sicuro effetto.

Mediocri, se non cattivi del tutto, i tre primi atti, buoni in complesso gli'ultimi due. Ma la bontà di questi non giovò a cancellare la cattiva impressione de' primi e la commedia può dirsi caduta, con poca o niuna probabilità di risorgere. Il carattere meglio riuscito è quello del notaio curioso, che si intromette in tutto, che spia tutti, che le mogli de' suoi parenti, de' suoi amici trova tutte infedeli e colpevoli, e mancomale non sa, non vede le colpe della moglie propria. Questo carattere fu rappresentato colla solita vivacità e colla solita esagerazione dal Bellotti-Bon, il quale fu applauditissimo.

Il successo dell'*Aida* al teatro Regio fu completo, massimamente quando alla signora Vercolini, indisposta, venne surrogata la signora Bedetti. Per ricordare un teatro così affollato, così splendido come fu il teatro Regio la sera della prima rappresentazione bisogna ricorrere col pensiero a quindici o sedici anni addietro, al secondo periodo del nostro risorgimento nazionale, all'epoca delle annessioni, alle magnifiche serate in cui festeggiavansi gli inviati delle varie provincie d'Italia venuti a portare i voti dei loro concittadini per l'unità d'Italia.

Il successo dell'opera si mantiene e s'accresce, e si può metter pegno che non se ne sarà presto sazi ed essa occuperà da sola quasi l'intiera stagione. L'esecuzione dell'opera è la più accurata che possa immaginarsi, le decorazioni magnifiche; tutto l'apparato scenico pieno di eleganza, di grandezza e di sfarzo.

La *Luisa Miller* col ballo le *Due gemelle* del maestro Ponchielli fu un vero spettacolo, così detto, di ripiego. I cantanti nella *Luisa Miller* sono quasi tutti di second'ordine; il ballo prolisso, lungo e noioso piacque mediocremente.

Poichè oggi sono sulla via di parlare dei teatri, permettetemi che vi dica due parole ancora su due altri teatri, l'uno de' quali è sorto da pochi giorni e l'altro sta per risorgere. Il primo è il teatro Amedeo; un teatrino in legno, eretto dall'egregio dottore Scarpa, presso la piazzetta della Consolata, dietro lo stabilimento balneario, proprio nel luogo ove era prima la gran vasca ad uso di bagni pubblici. Il teatrino è in legno, tiene un posto di mezzo tra il teatro Quirino di Roma ed il S. Carlino di Napoli. È destinato sopratutto alle rappresentazioni drammatiche. Non sarà un grande sussidio per l'arte, ma un luogo di geniale ritrovo per coloro che abitando quella remota sezione di Moncenisio, sono così lontani dal centro della città e dai maggiori spettacoli. Vi recita di presente la compagnia drammatica Solari e Metragìia.

Il teatro poi che sta per risorgere, è il teatro Nazionale. Se vi fu mai teatro al mondo nato sotto cattiva stella, è quell'infelice di via Borgo Nuovo. Nè accortezza d'impresario, nè bontà di spettacolo valsero mai a rialzarne le sorti. La fortuna negata a lui, elegante ed ammodo, arrise per contro al democratico teatro Balbo, posto a poca distanza da quello, il più meschino cioè de' teatri di Torino.

Nel Nazionale si tenta quello che fece la fortuna degli altri teatri più in voga in questa città; abolire cioè alcuni ordini di palchi e ridurli a galleria. Questa innovazione ne porta di necessità una seconda; il riscatto de'palchi di proprietà privata. Il riscatto non sarà malagevole, nè troppo caro; giacchè è un pezzo che i proprietari per causa di quei palchi avevano fastidii, disturbi e spese, ma non utilità alcuna. Per lo contrario la privata proprietà di quei palchi dei quali perciò l'impresario non poteva disporre fu una delle cause principali della iettatura che perseguitò costantemente le sorti di quel teatro. Speriamo che il malo influsso sia cessato e le sorti volgano in meglio. È il voto di tutti gli abitanti di Borgo Nuovo e di Porta Nuova.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onorificenza. — Siamo lieti di poter partecipare ai nostri lettori, scrive l'*Esercito*, che l'Accademia reale di medicina del Belgio nella tornata del 26 dicembre ammetteva nel novero dei suoi soci onorari il generale medico comm. Cortese, presidente del Comitato di sanità militare.

Una vittima della professione. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 14 gennaio:

In mezzo ai violenti spasimi del tetano, la notte dal 9 al 10 corrente spirava in Besate il dottor Rocco Zaccheo, medico-chirurgo condotto, in conseguenza di una puntura cadaverica, contratta nell'eseguire l'autopsia di un tubercoloso. Giovane di bell'aspetto, di modi simpatici, studioso e pieno di avvenire, il dottor Zaccheo concorreva per esami al posto di medico-chirurgo della Pia Casa degl'Incurabili in Abbiategrasso.

Fu appunto nel subire la prova anatomo-patologica nella camera mortuaria presso l'Ospedale Maggiore di Milano, il 30 dicembre scorso, che l'infelice dottor Zaccheo incontrò l'accidente, — cagione della sua morte immatura.

Emilio Castelar a Napoli. — L'*Unità nazionale* annunzia che il signor Emilio Castelar arriverà fra breve a Napoli, ove intende dimorare parecchi mesi.

L'imperatrice di Russia. — Telegrafano da S. Remo alla *Perseveranza*:

La czarina continua sempre bene, al punto che potrebbe dirsi ristabilita se non fosse la debolezza cagionatagli dalla febbre. Essa ha ricevute le felicitazioni pel nuovo anno, che incomincia oggi in Russia, dai membri della sua famiglia e dai dignitari russi.

Si crede prossima la partenza dell'imperatrice. In questi ultimi tre giorni è uscita in carrozza tre volte stante il tempo magnifico.

Ecatombe di bestie bovine. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 14:

L'altro giorno in un treno che da Foggia veniva verso Ancona, si ruppe la sala di un vagone bestiame; 18 buoi che v'erano dentro caddero sulla via, e furono schiacciati dalle susseguenti vetture, facendo anche deviar il treno, ma senza conseguenze.

I resti dei buoi furono portati a Foggia e quel municipio li fece bruciare fuori le porte.

Condanna della « Civiltà Cattolica. » — Martedì, ebbe luogo innanzi alla sezione degli appelli correzionali della Corte di Firenze la nota causa di ingiurie promossa a querela del marchese Manfredo da Passano contro la *Civiltà Cattolica*.

Questo giornale era stato già condannato dal tribunale correzionale; ma non soddisfatto, avea interposto appello dalla sentenza di condanna chiamando a difensori valenti avvocati della Curia pisana, il prof. Carrara e gli avvocati Pelosini ed Ugo Barsanti. Non ostante le splendide difese degli avvocati, la Corte accogliendo le conclusioni del P. M. ha pronunziato la sentenza di rigetto dell'appello con condanna del gerente della *Civiltà Cattolica* a 15 giorni di carcere, 200 lire di multa, più le spese del giudizio e i danni a favore della parte civile.

L'arcivescovo di Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

È a nostra notizia che l'on. comm. Peruzzi, nella sua qualità di capo dell'amministrazione comunale, riceveva una lettera da monsignor Cecconi con la quale gli partecipa di essere stato nominato arcivescovo di Firenze.

La Giunta comunale, a cui quella lettera venne comunicata dal sindaco, prese atto di tale comunicazione.

Processo Lobbia. — Il giorno 14 corrente, davanti alla Corte d'Appello di Lucca, ha avuto luogo la discussione della causa contro il cav. Cristiano Lobbia, accusato di simulazione di reato. La Corte ha assolto il cav. Lobbia per mancanza di prove legali.

Pubblicazioni. — *Istituzioni di filosofia teoretica*, per Giambattista Peyretti, professore di filosofia teoretica nella R. Università di Torino. — Torino.

In questa nuova opera del chiarissimo professore Peyretti si contengono gli elementi di quelle discipline che sono prescritte nell'insegnamento dei licei e che sogliono premettere alla filosofia morale o pratica. Già l'autore aveva precedentemente pubblicato un *Saggio di logica*, al quale tenne dietro un *Compendio* della stessa scienza che ora egli rifece e mutò nella forma e nella materia e ridusse in più discreti confini affinchè non disdicesse agli alunni delle scuole liceali; inoltre nel presente volume si comprendono ancora quelle dottrine che vengono espresse col nome generale di *Metafisica*.

La perspicuità nelle idee, l'esattezza nelle proposizioni, il rigore nelle dimostrazioni, l'accuratezza nell'ordinamento delle materie, la precisione e sobrietà nell'esposizione sono pregi che si debbono riconoscere nelle *Istituzioni* del prof. Peyretti e che le rendono adatte all'educazione del pensiero.

L'egregio professore dell'Università di Torino ha un'idea perfettissima di quello che deve essere l'insegnamento filosofico nei licei e il suo libro è appunto ordinato allo scopo che a questo insegnamento vuolsi preporre, cioè la formazione della mente dei giovani e l'abitudine del ragionare severo e corretto. Ogni scuola, negli istituti secondari, ha un fine proprio al quale deve mirare perseverantemente, ed è dal rimanere ciascuna nei propri confini e dall'adempiere ciascuna al proprio ufficio, tutte accordandosi nel proposito di esercitare le varie facoltà del giovane e disciplinarle e conferire loro maturità ed energia, che dipende l'importanza e serietà dei risultati dell'istruzione secondaria.

Noi conveniamo interamente col professore Peyretti. Ma non sapremmo accordarci con lui nell'affermare e sostenere la necessità di una riforma dell'insegnamento filosofico nei licei. L'insegnamento filosofico, quale egli rettamente lo intende, non si può ottenere col cambiamento di programmi o in qualsiasi altra maniera simile, ma col formare dei professori i quali sappiano che è e che deve essere e abbiano il vigore di pensiero e la dottrina che si convengono ad effettuarne il concetto.

Le *Istituzioni* del prof. Peyretti hanno un solo difetto, che l'autore stesso riconosce nella prefazione, ed è di essere tuttavia troppo vaste per gli studenti dei licei. Non vi ha però dubbio che siano mirabilmente adatte a crescere in essi e disciplinare la facoltà di pensare e di ragionare.

NOTIZIE ULTIME

Siamo lieti di annunziare che S. M., con decreto in data d'ieri, 14, ha *di motu proprio* insignito del titolo di conte, trasmissibile nella famiglia, S. E. il comm. F. M. Serra, vice-presidente del Senato del Regno e presidente della Corte d'Appello di Cagliari.

Questa onorificenza, alla quale sappiamo che si è pure associato il Consiglio de' ministri, è giusto compenso ai servizi che S. E. il comm. Serra ha resi al Re e allo Stato, sia in Parlamento, sia nella magistratura. Essa tornerà altamente gradita a tutti coloro che conoscono le rare qualità di mente e di cuore di quell'uomo egregio.

—

La Giunta parlamentare per riferire intorno al disegno di legge relativo a provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza è convocata per martedì, 19, alle ore 8 di sera.

—

Il conte Giacomo Lovatelli ha indirizzato il seguente manifesto agli elettori del V collegio di Roma:

Elettori!

Allorquando nei giorni scorsi io mi sono recato in seno dell'Associazione Elettorale Liberale del vostro collegio per svolgervi il mio programma, io aveva dinanzi al pensiero l'ordine del giorno che stabiliva le condizioni ed i principii che da voi si richiedevano nel candidato che aspirasse all'alto onore di rappresentarvi nel Parlamento Nazionale.

Tali condizioni ricordo oggi, perchè le considero siccome il patto fondamentale che deve unire il deputato del V collegio ai suoi elettori.

Non è già ch'io non senta tutta la gravezza dell'ufficio che assumerei, ove, come spero, mi onoriate dei vostri suffragi. Perocchè l'essere rappresentante di Roma soprattutto in questi momenti in cui tanti bisogni restano a soddisfare, e di tanti giusti reclami si dev'essere interpreti, se ciò soddisfa ogni legittima ambizione, vi impone in pari tempo dei grandi doveri.

Elettori!

Io mi sento glorioso di potermi dire Romano. Qui ho scorsa la mia vita, qui ho la mia dimora, qui i miei interessi, qui i miei affetti, le mie speranze. E se la mia posizione è guarentigia a voi di intera e verace indipendenza di carattere, e quindi del voto, consentitemi che aggiunga che pure dubbo molto al vostro esempio, e ai sentimenti ognora generosi che inspirano la popolazione del vostro collegio come questa grande città.

Fermo nei principii nei quali abbiamo comune la fede, non mi troverete mai partigiano nè servile.

La miglior politica è di dire la verità a tutti, così agli amici come agli avversari e porre i vitali interessi di Roma e della nazione di sopra ogni riguardo di partito e di vincoli personali.

Io non mi discosterò da questa politica. Se invoco i vostri suffragi, non è per vanità, ma per l'intima convinzione che, sorretto da voi, io sarò interprete leale dei vostri pensieri e delle vostre aspirazioni: e per l'ardente desiderio di poter ogni sforzo rivolgere alla grandezza di Roma e dell'Italia, e allo sviluppo e al libero progresso delle nostre libere istituzioni.

È principale mezzo di grandezza io giudico una politica schietta, che renda rispettato ovunque il nome italiano, e il governo che siede in Roma, unita alla restaurazione delle finanze, che ne rialzi il credito nel mondo civile.

A questo è necessario l'equilibrio tra le entrate e le spese dello Stato, e poscia la cessazione del corso forzoso, il quale è cagione di malessere ai popoli e a Roma specialmente, che ne sente i tristi influssi in tutte le manifestazioni della sua vita economica.

Con una savia amministrazione, con un assetto migliore di alcune tasse, con severe economie, che reputo ancor facili, credo che si possa conseguire la floridezza delle finanze nazionali senza ricorrere a nuove tasse, che accrescerebbero il malcontento: senza essere di pronto aiuto al Tesoro dello Stato. Al punto in cui siamo, il pareggio non si tratta più di trovarlo; solo basta volerlo fermamente e non più oltrepassarlo.

Ma non si può separare il restauro della finanza dal soddisfacimento dei bisogni urgenti di Roma. I mezzi di cui dispone il Municipio non bastando, è indispensabile il concorso del governo.

E veramente, come potrebbesi, senza l'opera delle finanze nazionali, intraprendere e compiere la sistemazione del Tevere e la bonificazione dell'Agro romano, due imprese gigantesche (per tacere di molte altre) da cui dipende la prosperità della capitale del Regno!

Non solo il mio voto è fin d'ora impegnato a qualsiasi provvedimento diretto a questi scopi, ma vi prometto di adoperarmi a raggiungerli con tutta la forza che mi viene dal sentimento di fierezza che sorge in chi abbia l'onore di rappresentarvi.

Convinto che il progresso sociale è inseparabile dalla istruzione popolare, io non mi stancherò dal sostenere questa in Roma specialmente; lieto che essa affretti in pari tempo la estensione del suffragio elettorale e la partecipazione del gran numero di cittadini alle cure dello Stato.

Elettori!

La mia meta è la grandezza civile e politica di Roma, in cui si deve riassumere la potenza della nazione italiana.

A questa nobile meta io consacro la mia vita, se voi avrete in me la fiducia che io nutro salda nel petto verso di voi, queste mie parole saranno la miglior risposta che invio pubblicamente al mio antagonista.

Roma, 14 gennaio 1875.

GIACOMO LOVATELLI.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Padova 15 gennaio. — L'on. ministro Bonghi è partito da Padova per Bologna oggi alle 4 1/2 pomeridiane dopo aver visitato l'Università e gli altri Istituti d'istruzione.

Ieri sera l'intero Corpo accademico gli offrì un banchetto nel quale furono fatti dei brindisi in onore del ministro che promise la sollecita e vigorosa opera sua per l'incremento degli studi superiori in generale e particolarmente per la prosperità maggiore dei principali Atenei d'Italia.

Gli studenti in gran numero accolsero il ministro al suo arrivo alla stazione e all'Università e lo salutarono alla partenza con vivissimi e ripetuti applausi, gridando: *Viva il ministro, viva lo scienziato Bonghi!* Quasi tutti gli portarono all'albergo il loro biglietto di visita.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 14. — Il quadro del Murillo, che fu rubato a Siviglia, fu ritrovato a Nuova-York. I ladri sono spagnuoli e furono arrestati.

Calcutta, 14. — Un proclama del vicerè dice che è necessario di destituire il Guicavar di Baroda, il quale provocò il tentativo di avvelenare il colonnello Phayre. Il vicerè delegò un agente speciale per amministrare Baroda.

Parigi, 14. — Gli Uffici elessero la Commissione d'inchiesta sull'elezione di Bourgoing, nella Nièvre; 14 commissari sopra 15 vogliono che l'inchiesta sia assai rigorosa e si estenda anche allo stesso bonapartismo. Uno solo dei commissari vuole ch'essa sia limitata ai fatti elettorali della Nièvre.

Parigi, 14. — Nella riunione degli Uffici per eleggere la Commissione d'inchiesta sull'elezione del Nièvre, il ministro di giustizia disse che dall'inchiesta giudiziaria fatta in tutti i dipartimenti risulta che la circolare bonapartista sulla elezione del Nièvre è falsa.

Soggiunse non esser vero che il Comitato bonapartista di Parigi eserciti una influenza sui dipartimenti e assicurò che in questi non fu constatata l'esistenza di alcun Comitato bonapartista.

Il ministro dichiarò di non opporsi all'inchiesta parlamentare, purchè essa non violi il grande principio della separazione dei poteri legislativo e giudiziario.

Versailles, 14. — L'Assemblea approvò con 345 voti contro 332 l'articolo che stabilisce che il battaglione sarà diviso in quattro compagnie, con due capitani per compagnia.

Il ministro della guerra disse che la trasformazione potrà effettuarsi in breve tempo.

La discussione continuerà domani.

Madrid, 14. — Il re è arrivato. Fu ricevuto dai membri del governo e dalle autorità civili e militari. S. M. si recò al palazzo reale in mezzo ad una folla che lo accolse con entusiasmo.

Santander, 14. — Il *Nautilus* si recò a Zarauz per chiedere ai carlisti una soddisfazione per l'affare del *Gustav*.

Bombay, 14. — Il guicovar di Baroda fu incarcerato per ordine del vicerè. Egli sarà giudicato pubblicamente.

Londra, 15. — Gladstone pubblicò una lettera, nella quale annunzia che egli ha deciso di rinunziare alla direzione del partito liberale, ed espone i motivi che lo persuasero a prendere questa decisione.

Egli soggiunge che continuerà a restare fedele ai principii che ha sempre professati.

Washington, 14. — Il presidente propose una legge suppletoria, destinata a rendere efficace la legge della ripresa dei pagamenti in numerario e ad aumentare le entrate, ristabilendo l'imposta sul the e sul caffè e sopprimendo la riduzione del 10 0[0 sui diritti sul ferro, acciaio, ecc.

Il presidente propone il ritiro dei biglietti a corso legale con un premio del 10 0[0 sull'oro per quest'anno, del 7 1[2 per cento per l'anno prossimo, del 5 per cento pel 1877 e del 2 1[2 per cento pel 1878, in guisa che i *greenbacks* siano alla pari coll'oro nel gennaio 1879, data stabilita per la ripresa dei pagamenti in numerario.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	14	15
Rendita Italiana 5 %	71 35	71 20
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	74 90	74 80
Detto Rothschild	73 82	73 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1235 —	1234 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	442 —	430 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	435 —	435 —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 gennaio 1875 (ore 11 1[2 ant.)

Le notizie un po' migliori pervenute dalle altre nostre piazze e la riduzione dello sconto a Londra, che venne portato ieri al 4 %, contribuirono ad una leggera ripresa che si verificò oggi sulla Rendita, la quale, dopo aver esordito a 73 52 1[2 fine mese, chiuse 73 57 1[2 denaro.

La pronta anche in qualche domanda, venne pagata 73 45.

Un po' più offerti i valori pontifici.
Cattolico 76 60.
Blount 74 90.
Rothschild 73 85.
In ribasso le Banche Romane 1235.
Peggiorate però le Generali, 439 a 440 fine mese.
Le azioni del Gaz 435 denaro.
Francia 3[m. 109 40.
Londra 3[m. 27 43 più 4 %.
Oro 22 05.

(Ore 3 1[2 pom.)

La Rendita, ancora lievemente migliorata, fu negoziata da 73 62 1[2 a 73 65 fine mese, terminando sostenuta.

Generali 439 50 a 441.

—

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 %	71 20 n.	71 40 n.
Napoleoni d'oro	22 09 c.	22 09 c.
Londra 3 mesi	27 44 »	27 45 »
Francia a vista	110 50 »	110 50 »
Imprestito Nazionale	63 — n.	63 — n.
Azioni Tabacchi	704 — »	708 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1855 — »	1865 — fm
Strade ferr. Meridionali	351 1[2 fm	350 — »
Obbligazioni dette	216 — n.	216 — n.
Banca Toscana	1590 — »	1593 — »
Credito mobiliare	678 — fm	695 — fm
Banca Italo-Germanica	250 — n.	253 — n.
Banca Generale	— — »	— — »

PARIGI (ore 3 10 pom.)	14	15
Rendita Francese 3 %	62 12	62 35
» » 5 %	100 22	100 40
Banca di Francia	3800 —	— —
Rendita Italiana 5 %	66 30	66 40
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	288 —	286 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	201 —	— —
Ferrovie Romane, azioni	75 50	82 —
Obbligazioni Lombarde	244 —	243 —
Obbligazioni Romane	192 —	195 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1[2	25 16 3[2
Cambio sull'Italia	9 5[8	9 5[8
Consolidato inglese	92 7[16	92 7[16

VIENNA	13	14
Mobiliare	229 —	228 —
Lombarde	127 30	128 25
Banca Anglo-Austriaca	140 80	140 50
Austriache	297 50	297 —
Banca Nazionale	1002 —	998 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 89 —
Argento	104 65	104 70
Cambio su Parigi	44 10	44 05
Cambio su Londra	110 55	110 55
Rendita Austriaca	75 70	75 60
» » in carta	70 30	70 30
Union-Bank	104 75	106 —

BERLINO	13	14
Austriache	541 50	541 —
Lombarde	228 50	230 —
Mobiliare	414 50	416 50
Rendita Italiana	67 50	67 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	43 40	43 25

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 92 3[8 a 92 1[2	da 92 3[8 a 92 1[8
Rendita it.	» 66 — a — —	» 66 — a — —
Turco	» 42 3[8 a 42 1[2 (*)	» 42 1[4 a 42 1[2
Spagnuolo	» 22 1[2 a 22 5[8	» 22 5[8 a 22 3[4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 78 1[4 a — —	» 78 — a — —

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

La vita di Nino Bixio narrata da GIUSEPPE GUERZONI con lettere e documenti. — Un volume in 16° di pagine 484 . . . . L. 4 —

Mediante vaglia postale all'Editore **G. BARBÈRA** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franco in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9013)

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta L. 1 40.
Sei bott. » 7 80.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc.
Scienza, Storia, Diritto, Medicina, Archeologia, Belle Arti. Letteratura, Teatri, Romanzi, Classici.
Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Autores espagnuoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra.
Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione.
Guide ed Itinerari.
Atlanti, Carte Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo fissato dagli editori. Pei libri stranieri cambio 10 0/0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali franc. politici ed illustrati e delle riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamento ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Almanach de Gotha pour 1875 L. 8 —
P. Lacroix. XVIII° Siècle. Institutions, mœurs costumes, splendide volume avec 370 gravures et planches . . . . » 45 —
Smith. Dictionary of Greek and Roman Biography and Mithology, avec 564 dessins . . . . » 130 —
Viollet-le-Duc. Histoire d'une forteresse . . . . » 11 —
Oliphant trad. *Guizot.* La Chine, gr. in-8 avec graures. . . » 10 —
Littré. Histoire et littérat., in-8 » 8 50
Hüber. trad. *Marchand.* Les Jésuites, 2 vol. in-8 . . . . » 17 —
P. J. Proudhon. Correspondance, tome III . . . . » 6 —
Janet. Philosophie de la Révolution française, in-12 . » 3 —
— Le matérialisme contemporain, 1 vol. in 12 . . . . » 3 —
Guerzoni. Vita di Nino Bixio, un volume in-12 . . . . . » 4 —
Verga. Eros, 1 vol. in-12 » 5 —
C. Camerini. Nuovi profili letterari, 2 vol. in-12 . . . . » 7 50
G. Ferrari. Teoria dei periodici politici 1 volume, in-12. » 6 50
Cantalupi. Trattato elementare di costruzione delle strade ferrate un volume in-8 . . . . » 24 —
Stuart Mill, trad. *Cazelles.* Essais sur la Religion, 1 volume in-8 » 6 —
Ch. Blanc. L'art dans la parure et le vêtement, avec gravures » 12 —
D. Nisard. Les quatre grands historiens latins, 1 vol. in-12 » 4 —
Shakespeare. Traduzione di F. Hugo, edizione elzeviriana, t. 1 in-18. . . . . » 6 —
F. Coppée. Poésies et Théâtre, 2 volumes in-8 à . . . . » 6 —
Leconte de Lisle. Histoire populaire du Christianisme, 1 vol. in-18 » 2 50
Claretie. Portraits contemporains, chaque . . . . . . » — 60

SEME BACHI

a Bozzolo Giallo

NOSTRANO

Confezionato col sistema cellulare dal dott. **Antonio Gaddi** nel vasto tenimento di proprietà di S. E. il Duca Melzi d'Eril, in Correzzola, provincia di Padova.

Prezzo L. 10 l'oncia di 25 grammi.

Rivolgere le domande al signor CLETO VENTUROLI, Pieve di Sacco per Correzzola, e al dott. GADDI, Milano, via Principe Umberto, 24.

INIEZIONE

Non plus ultra — DE BERNARDINI — GENOVA LONDRA — INIEZIONE — non irritante nociva — priva di mercurio — Balsamico-profilattica — con siringa igienica — DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Barelli, Scarafoni Bravos e Barratti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione.*

L'OPINIONE NAZIONALE

GIORNALE

politico quotidiano indipendente

in conseguenza della sua straordinaria diffusione e popolarità, ha allargato la cerchia dei propri collaboratori, ed ha esteso un servizio scrupolosissimo per le corrispondenze onde aver le più importanti notizie da tutte le parti d'Italia e fuori.

Questo periodico oltre un buon numero di articoli, carteggi e notizie originali reca quanto di più nuovo e di più interessante possono contenere gli altri giornali di gran formato. Nel corso dell'anno darà alla luce interessantissimi romanzi fra cui i seguenti:

MARGHERITA

romanzo destinato a produrre grande curiosità;

PIA DE' TOLOMEI

racconto storico scritto da un valente pubblicista e

LE MEMORIE

d'un Arcivescovo

narrate dall'abate C.

REGALI

Coloro che si abboneranno per 3 mesi all'*Opinione Nazionale* avranno in dono

FRA I CASTAGNI

di Enrico Franceschi

Coloro che si abboneranno per 6 mesi avranno in dono

Ore Solitarie

di MEDORO SAVINI

Coloro che si abboneranno per un anno, avranno in dono

I miei figli

DI VICTOR HUGO

Prezzi d'abbonamento

Per un trimestre L. 6 50 — Per un semestre L. 12 — Per nove mesi L. 18 50 — Per un anno L. 22.

Per l'estero in proporzione, più le spese postali.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Giornale l'*Opinione Nazionale.* Firenze piazza Santa Croce, 23.

AVVISO AGLI ALBERGATORI, CAFFETTIERI E proprietari di case

ROMA — Via delle Muratte, 60 dirimpetto a BARBOSI negoziante in mobilia

MILANO — Via Monte Napoleone num. 49.

Si è aperto in Roma un NUOVO NEGOZIO con propria **Fabbrica di Carte da Parati** le quali sono tutte di DISEGNI NUOVI tanto fini che ordinari. In detto negozio sono visibili diversi CAMPIONI DI SOFFITTI IN TELA E CARTA all'USO DELLA PITTURA. Questi soffitti si eseguiscono negli appartamenti e negozi con una facilità di soli TRE GIORNI DI LAVORO e costano solo: i semplici L. 1 50, 1 75; più ricchi, uso LEGNO VERNICIATO o ad uso STUCCO con DORATURA L. 2 25, 2 75, 3 50 a L. 5 al metro quadrato.

TORINO **ANNO XII** TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorato dei più eleganti

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale:	Edizione economica:
giornale una volta per settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20 — Semestre L. 11 Trimestre L. 6.	Anno L. 12 — Semestre L. 6 50 Trimestre L. 3 50.

Alle associate per anno all'**Edizione principale** vien data in dono

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. Candeletti,** Torino. Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati.

NOVITA'

SBATTI-UOVA VERI AMERICANI A RUOTA

Nuovissimo ed ingegnoso apparecchio mediante il quale in meno di due minuti si possono sbattere da uno a 12 uova senza fatica alcuna. Funziona anche in un bicchiere. È della massima proprietà e solidità. Utilissimo per frullare la cioccolata, per far frittate, e simili.

Prezzo L. 3 50 e L. 4 50 caduno in tutto Metallo.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale di L. 4. 50 spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

Il Piccalilli

Strenna Omnibus pel 1875

Anno II

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'Universo. Con la miseria di una **Liretta** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale.

Si dirigano le petizioni a FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — ROMA, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli 47, vicolo del Pozzo.

IL MUNICIPIO DI BERGAMO

vuole esperire la vendita dello *Stabilimento balneario* di sua ragione in *Trescore* provincia di Bergamo, e riceverà le relative offerte non più tardi del giorno 15 febbraio 1875.

BALSAMO DI CANTIANO

antelmintico, vulnerario, tonico, anticolerico

per le commissioni rivolgersi al fabbricatore

RESTITUTO ACHILLI, FARMACISTA IN CANTIANO (Marche)

Prezzo d'ogni bottigliotta con ricetta Cent. 50.

12 bottigliette L. 5.

Ai Rivenditori sconto d'uso.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, N. 48.

Pregiatissimo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DE CRISTOFARIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

BENAMEN ROGNESO, via Cimabue, N. 7.

CITTÀ DI SPEZIA

OSPIZIO CIVILE DI S. ANDREA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso per titoli ad un posto di chirurgo del predetto Ospizio a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000.

Le domande dei concorrenti con i titoli relativi giustificanti la doppia laurea in medicina e chirurgia, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Ospizio entro un mese dalla data del presente, cioè sino a tutto il 12 p. v. mese di febbraio.

I concorrenti dovranno altresì giustificare di avere l'età di 32 anni e di non avere oltrepassati gli anni 45.

Le condizioni stabilite per l'ammessione al suddetto posto sono visibili nella segreteria dell'Ospedale e saranno spedite se richieste.

Spezia, 12 gennaio 1875.

Il presidente dell'Ospizio
Firm. **E. Federici.**

Piroscafi a Vapore

DELLA COMPAGNIA

ANCHOR LINE

Partenze		PREZZO
	DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato.	nelle CABINE di prima classe (compreso il vitto) da L. st. 10 10.0, 14 14.0 a L. st. 18 18.0 secondo la posizione delle medesime.
	DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 gior.	Cabine in 1.a cl. 500 fr. in oro — Posti di 3.a cl. 140

Il magnifico piroscafo a vapore

ITALIA

partirà da Livorno, il 17 corrente direttamente per NUOVA-YORK. Dirigersi in Roma presso E. Lowe, 77 A, piazza di Spagna.

PICCOLO APPARTAMENTO di sei vani elegantemente mobiliato con scuderia e rimessa per Lire 350, o senza scuderia e rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiere del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Miot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le malattie *segrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 6 — Franche di porto nel regno L. 6 60.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga,** via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Italiana, Corso 145. — P. Caffarel, Corso, 19. — Firenze, farmacia Jansen, via Borgo Ognissanti, 26.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi sviamenti ecc., sì recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze.* Deposito in *Roma,* Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli,* Giuseppe Cali, via Roma 53.

Cottura Economica

A FUOCO CONTINUO

DI LATERIZI E CALCE IN CUMULI

SISTEMA RIATTI

Con questo sistema già in esercizio, in trenta luoghi, si può con una spesa d'impianto di L. 4000 cuocere giornalmente 5000 mattoni con vantaggi maggiori delle Fornaci Hoffmann, e per maggiori produzioni l'aumento di spesa d'impianto è relativamente insignificante, e si ha sempre la stessa economia di combustibile che è la proprietà caratteristica dei migliori forni a fuoco continuo.

La costruzione del forno Riatti è talmente facile e pronta che in 30 giorni si può avere un cantiere funzionante là dove non esisteva che nudo terreno.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta Umiltà e Croppi, Forlì, la quale quando occorra assume l'incarico di fornire operai capacissimi così per la costruzione che per l'esercizio del Forno Riatti.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato

a **FRAY-BENTOS**

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

SOCIETA' RUBATTINO
SERVIZII POSTALI
ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via *Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez* e *Aden.*
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena.*
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena;* e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena.*
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi: in Genova, alla Direzione — In *Roma,* all'Uffizio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia,* al sig. *Pietro De-Filippi* — In *Napoli,* ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In *Livorno,* al signor Salvatore Palau.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borse commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.